



CITTA' DI TORINO

Rendiconto al Bilancio 2014

Relazione dell'Assessore Passoni

Il 2014 è stato l'ennesimo anno difficile per gli Enti Locali, di certo peggiore del 2013. Essere riusciti a concludere l'anno finanziario senza dover ricorrere a misure straordinarie o esercizi contabili improvvisati è stato un risultato importante e non scontato. Il Consiglio ricorderà le difficoltà con cui Torino, non unica tra le grandi Città, ha affrontato la predisposizione del bilancio di previsione 2014.

Un anno, quello appena trascorso, durante il quale abbiamo assistito ad un cambio di governo e di prospettiva di legislatura, all'introduzione della nuova Imposta Unica Comunale e al taglio di 8,5 milioni di euro varato dal Governo a metà settembre.

Un anno in cui la crisi sociale ed economica ha toccato, speriamo, il suo livello più alto: un tasso di disoccupazione del 12,7% - il più alto dal 1977 - e quello giovanile salito al 42,7%; il Pil diminuito dello 0,4% rispetto al 2013, portandosi sotto i livelli del 2000; il debito italiano che passa dal 128,5% del 2013 al 132,1% del Pil, il massimo dal 1995.

Un anno in cui il Governo centrale ha continuato la politica di compressione e riduzione dell'autonomia dei Comuni, assottigliando - ancora una volta - i trasferimenti agli Enti Locali, lasciando inalterato il già basso livello di autonomia impositiva.

Un anno, insomma, in cui riuscire a tenere dritta la barra dei conti si è rivelata un'impresa particolarmente ardua.

Nonostante questo quadro a tinte fosche nel 2014 siamo riusciti a garantire non solo i servizi essenziali, ma abbiamo impegnato risorse ed energie per continuare ad investire nei settori del welfare, dell'istruzione e della cultura, senza mai perdere di vista il principale obiettivo di questa consiliatura: la messa in sicurezza dei conti e del bilancio della Città.

Il 2014 è stato anche l'anno nel quale la Città si è preparata ai grandi eventi che contraddistinguono il 2015: l'Ostensione della Sindone, l'Expo, il Settantesimo della Liberazione e Torino Capitale Europea dello Sport. Quattro appuntamenti che stanno avendo ed avranno un grande impatto, sia in termini di immagine e visibilità, sia per le ricadute economiche e occupazionali su moltissimi settori vitali della nostra Città.

Pur tuttavia il 2015, e se ne è già iniziato a discutere in consiglio la settimana scorsa, sarà tutt'altro che semplice. Se il Governo centrale non interverrà con misure correttive - è ormai certo l'ennesimo rinvio dei termini di presentazione del preventivo in attesa del "decreto enti locali" - è altamente probabile il rischio di chiudere il bilancio di previsione con meno risorse del 2014, con tutte le conseguenze che da questo derivano.

E' inutile nascondere che l'aver approvato il bilancio di previsione 2014 ad ottobre ha agevolato anche la redazione del Rendiconto. I Consiglieri ricorderanno il perché di quella approvazione tardiva: si era in attesa di conoscere l'entità dell'ennesimo taglio ai bilanci degli Enti Locali che, pubblicato con il decreto del 16 settembre, ha comportato per la nostra Città una riduzione complessiva della capacità di spesa pari a circa 8,5 milioni di euro. Gran parte delle entrate, così come le spese, inoltre, erano già state realizzate, almeno quelle di parte corrente.

Nondimeno il compito degli Uffici è stato gravato da una serie di adempimenti necessari per la rivoluzione normativa e contabile cui gli Enti locali sono chiamati ad uniformarsi a partire da quest'anno. L'armonizzazione contabile, questo è il nome del nuovo ordinamento, ha comportato un'operazione di riaccertamento più puntuale dei residui attivi e passivi, attività che rappresenta la base per il riaccertamento straordinario che gli Uffici stanno eseguendo in queste settimane e le cui risultanze saranno oggetto di esame prossimamente.

Venendo ora all'analisi del rendiconto possiamo affermare che nel 2014 si è ormai consolidato il trend di riduzione dell'indebitamento complessivo dell'Ente; si è completamente azzerato il finanziamento di iniziative culturali - e più in generale di servizi - con entrate in conto capitale; è stato rispettato il Patto di Stabilità.

Partendo proprio da quest'ultimo elemento - il rispetto del Patto di Stabilità - vorrei evidenziare come tale risultato si sia potuto raggiungere grazie ad una gestione del bilancio caratterizzata dal principio della massima prudenza, sia nella fase preventiva che nel corso della gestione. Le misure previste in fase programmatica - e rispettate nel corso dell'esercizio - possono essere così esemplificate:

- una differenza positiva tra entrate correnti e spese correnti di competenza;

- il mantenimento dell'equilibrio tra i pagamenti del titolo II della spesa (spese in conto capitale) e gli incassi del titolo IV delle entrate (entrate derivanti da alienazioni e trasferimenti di capitale);
- un piano di alienazioni mobiliari e immobiliari conseguente.

Questa gestione del bilancio 2014 ha permesso di chiudere i conti con un avanzo di amministrazione di 48,5 milioni di euro, risorse destinate, per più della metà, ad alimentare il fondo svalutazione crediti, mentre per l'altra parte è vincolato per provenienza. La scelta di destinare l'avanzo disponibile ad alimentare il fondo, risponde all'obiettivo politico di mettere in sicurezza i conti della Città. Ricordo, inoltre, gli 85 milioni di euro già iscritti con il medesimo obiettivo in sede di approvazione del bilancio di previsione 2014. E' stato possibile anche nel 2014 un avanzo di amministrazione significativo grazie al lavoro attento e minuzioso di molti settori della macchina amministrativa, che con attenzione hanno saputo ottenere risparmi ed efficienze.

A titolo esemplificativo segnalo al Consiglio una ulteriore riduzione di quasi 5 milioni di euro nella spesa per il personale, che dal 2008 ad oggi si è ridotta di ben 63 milioni, mentre il numero dei dipendenti della Città è sceso di 1.590 unità attestandosi, al 31/12/2014, sulle 10.379 unità. Una vera e propria ristrutturazione della macchina amministrativa che non è passata attraverso mobilità e licenziamenti, né tantomeno attraverso attacchi al salario dei lavoratori - come siamo purtroppo abituati a vedere in tanti settori produttivi - ma con una gestione attenta delle necessità effettive dei vari settori e, lo dico con orgoglio, con l'eliminazione di alcuni privilegi che causavano disparità di trattamento tra i lavoratori stessi. Credo sia giunto il momento che la stessa politica di efficientamento sia intrapresa con determinazione anche dalle società partecipate dalla Città e dalle Fondazioni, troppo spesso ondivaghe tra politiche di efficienza e sviluppo economico malcelato. Non è più differibile la necessità di affidare questo obiettivo strategico ai vertici di quelle società, come peraltro raccomandato dalla Sezione competente della Corte dei Conti Piemonte nell'ambito del periodico monitoraggio.

Ma la riorganizzazione, la ricerca di efficienza ed economicità non si ferma al capitolo personale. Nel 2014 sono state poste le basi per la ricerca di un palazzo unico degli Uffici Comunali. Non una nuova sede, né un altro nuovo grattacielo. La scelta di questa Amministrazione è quella di non consumare ulteriore suolo e di ricercare tra i tanti volumi lasciati vuoti dalla crisi e dalle ristrutturazioni aziendali uno spazio capace di accogliere almeno 1.500 dipendenti, liberando alcune delle sedi tanto belle e auliche quanto costose e inefficienti sotto il profilo delle utenze e delle manutenzioni. Rimarranno

comunque numerose attività e presidi, anche nelle aree centrali, evitando un effetto “abbandono” di quella City già molto colpita dalla crisi privata. Gli oltre 10.000 dipendenti della Città oggi sono distribuiti in più di 300 sedi: scuole, asili, impianti sportivi, servizi sociali di territorio, Polizia Municipale, biblioteche, ecc. Di queste 300 sono ben 36 le principali sedi ed uffici di cui oggi la Città dispone, molte delle quali ubicate proprio nelle aree centrali. La revisione logistica, ne abbiamo discusso in consiglio quando abbiamo approvato la delibera di valorizzazione dell’edificio delle ex Preture, ha spazi notevoli, anche se i tempi necessari a che il processo arrivi a compimento sono medio-lunghi. Nel 2014 abbiamo concluso la procedura, attraverso una manifestazione di interesse, di ricerca del nuovo edificio e, contestualmente, abbiamo alienato a Cassa Depositi e Prestiti lo stabile dell'ex Pretura di via Corte d'Appello 10 che oggi ospita, e lo farà ancora per tutto il 2015, gli uffici dell’edilizia residenziale.

La riforma del Decentramento, che mi auguro il consiglio approvi dopo il lungo iter in commissione speciale, contribuirà ad incrementare anche l’efficienza delle circoscrizioni: trasformeremo, riducendole, le attuali sedi tradizionali in nuovi spazi con funzioni innovative come la sportellistica avanzata per i servizi ai quartieri; è prevista più autonomia e capacità di decisione per i consigli circoscrizionali e le giunte con istituti di partecipazione rafforzati. Iniziative che garantiranno minori costi di gestione e che potranno liberare spesa per l’attività a servizio dei cittadini.

Anche sul fronte dei sistemi informativi la Città si sta preparando a rivoluzionare il suo sistema abbandonando Microsoft negli oltre 8mila pc in dotazione all’Amministrazione per aprirsi all’open source. Una rivoluzione che consentirà, almeno dalle stime fornite dal settore, di risparmiare diversi milioni di euro su più anni e che stimolerà tanti piccoli e medi sviluppatori di programmi locali.

Sul fronte delle entrate tributarie, che compongono il titolo I, occorre partire da un premessa: nel 2014, con l’introduzione della TASI, la Tassa sui Servizi Indivisibili che grava sulle abitazioni principali prima esenti, è nuovamente cambiata, rispetto al 2013, la tassazione degli immobili.

Nel 2013, ricorderete, lo Stato trasferì alla Città 143 milioni di euro per il mancato gettito IMU sulle prime case. Quest’anno la TASI ha generato circa 94 milioni di entrate. Al netto di un piccolo incremento del fondo sperimentale di riequilibrio per circa 7 milioni di euro, la partita ICI/IMU/TASI, iniziata nel 2011, si è conclusa per il Comune di Torino con un delta negativo di oltre 43 milioni di euro. Un saldo che, con ogni probabilità, ci porteremo anche nel 2015. Tuttavia la pressione fiscale nel

2014 è scesa significativamente, grazie al sistema di agevolazioni fiscali approvate dall'amministrazione comunale.

La tassazione degli immobili era stato il primo esempio di un timido federalismo fiscale nel nostro Paese. I legislatori dell'epoca, ma anche gli amministratori, immaginavano di poter continuare su questa strada aumentando i margini di discrezionalità politico-amministrativa degli enti locali. Così non è stato. Per anni l'ICI è rimasto l'unico strumento in mano ai Sindaci. Da alcuni anni, come questo Consiglio ha potuto osservare, anche questo ci è stato, di fatto, tolto.

L'addizionale IRPEF rimane pressoché invariata, riducendosi di poco meno di 1 milione di euro e attestandosi su 106 milioni di euro. Un segnale che rileva una sostanziale stagnazione delle entrate dei cittadini torinesi negli ultimi 3 anni.

Sul fronte delle entrate extra-tributarie, che costituiscono il titolo III, si registra una contrazione rispetto al 2013 di circa 11 milioni imputabili principalmente ad una riduzione dei canoni di concessione, dei canoni parcheggi e ad una serie di altre piccole voci.

Sulla forte riduzione del capitolo trasferimenti ho già detto parlando dell'IMU e del mancato trasferimento compensativo a fronte dell'introduzione della TASI sulla prima casa. Altre variazioni rispetto al 2013 si registrano nei trasferimenti dalla Regione Piemonte, che sono aumentati di oltre 9 milioni, prevalentemente per effetto dell'aumento dei contributi per interventi socio-assistenziali. In diminuzione, invece, per circa 9 milioni i trasferimenti provenienti dall'Unione europea e dalle Aziende Sanitarie per la gestione dei servizi sanitari e socio-assistenziali e di aiuto domiciliare.

E' proseguita anche la politica di dismissione di quote societarie. Nel 2014 si è conclusa la cessione delle Farmacie Comunali attraverso la dismissione del 31% delle quote ancora in capo alla Città, e a cura di FCT di un ulteriore 31% di Amiat e dell'intero pacchetto azionario di Sitaf detenuto dalla Città, pari al 10,65% dell'intera quota azionaria.

Anche sul fronte delle attività di recupero dell'evasione il 2014 è stato un anno impegnativo e ricco di soddisfazioni. Grazie al lavoro di un pool di dipendenti attenti e motivati e all'organizzazione di progetti intersettoriali siamo riusciti a recuperare ed accertare 33,33 milioni di euro. Un risultato che migliora di 6 milioni di euro la già buona performance dello scorso anno.

Questa è una delle attività a cui tengo in maniera particolare. Ristabilire il principio di equità nella tassazione è uno dei principi costituzionali non ancora pienamente attuato. Compito

dell'amministrazione pubblica è lavorare, con la semplificazione tributaria e l'implementazione dei sistemi di verifica, affinché tutti concorrano, come recita l'art. 53 della Carta Costituzionale *“alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva”*.

Pagare tutti per pagare meno. Uno slogan scandito in molte manifestazioni sindacali che è anche la sintesi dell'impegno della Città e del mio assessorato.

Sul fronte della spesa corrente il 2014 registra un'ulteriore flessione di 7 milioni di euro.

E' utile ricordare al Consiglio lo sforzo fatto dalla Città negli ultimi quattro anni per ridurre la spesa senza incidere, per ora, sulla qualità e sulla quantità dei servizi. Nel 2010 la capacità di spesa dell'ente era pari a 1 miliardo 326 milioni di euro, nel 2014 è arrivata a 1 miliardo 267 milioni di euro. Una riduzione di quasi 60 milioni di euro resa possibile grazie ad una gestione attenta della politica del personale, di cui ho trattato poc'anzi, e ad un continuo monitoraggio dei contratti di servizio con le principali aziende fornitrici per la Città.

Gli investimenti impegnati nel 2014 sono aumentati rispetto al 2013 di circa 44,47 milioni di euro, attestandosi a 126,64 milioni di euro. Una parte di questi, per circa 23 milioni effettivi, sono stati realizzati grazie al ricorso al mercato finanziario e sono stati finalizzati - come il Consiglio ricorderà - in particolare, alla messa in sicurezza del suolo - strade, parcheggi e plateatici mercatali, alla manutenzione straordinaria del verde verticale e, in linea con alcune misure governative, al patrimonio di edilizia scolastica, sia attraverso interventi di manutenzione straordinaria, che interventi di ripristino igienico-sanitario ed interventi in materia di prevenzione incendi. La scelta di ricorrere, dopo 2 anni di moratoria, al mercato finanziario è stata dettata dalla necessità di mettere in sicurezza la città e prevenire, per quanto possibile, che la mancanza di manutenzione straordinaria porti ad un progressivo ammaloramento delle strutture e degli edifici pubblici. Questa misura si è resa necessaria a causa della prolungata crisi del settore edilizio e immobiliare che tra i suoi effetti negativi produce, oltre la chiusura di molte aziende, anche una forte riduzione delle entrate da oneri di urbanizzazione e valorizzazioni immobiliari. Riduzione che non sembra migliorare.

Anche nel 2014 abbiamo deciso di non destinare quote di entrate in conto capitale - provenienti da concessioni edilizie o da alienazioni immobiliari - per il finanziamento della spesa corrente. Una scelta che rende più stabile e credibile il nostro bilancio e lo rende - almeno nella parte corrente - meno

vulnerabile ai cambiamenti normativi e alla forte crisi che sta investendo il settore edilizio. Una scelta che confermiamo anche per l'esercizio 2015.

Anche quest'anno la Città ha fatto ricorso all'anticipazione di liquidità concessa dalla Cassa Depositi e Prestiti per far fronte ai pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili maturati nei confronti della Città al 31 dicembre 2013. Si è trattato di un'operazione dall'importo complessivo di oltre 210 milioni di euro che sono stati immessi nel circuito di liquidità locale. Una scelta già compiuta nel 2013 di cui rivendichiamo l'efficacia. Far fronte ai debiti in un tempo ragionevole è uno degli impegni che rendono credibile una pubblica amministrazione e che contribuisce a rinnovare il patto di fiducia tra fornitori, siano essi di servizi o lavori, e Città.

Anche sul fronte del debito l'azione di questa Amministrazione continua nel solco di quanto deciso ad inizio mandato. Negli ultimi anni si osserva un'importante inversione di tendenza iniziata a partire dal 2011. In questi quattro anni lo stock di debito si è ridotto di quasi 350 milioni di euro e nel solo 2014 è sceso di 104,27 milioni.

Le motivazioni che hanno indotto la Città negli anni passati a contrarre mutui sono note e, su questo, rimando a quanto detto nel corso della discussione sul rendiconto 2013. Credo che anche chi negli anni passati ha avuto dubbi sulla bontà di quella grande operazione di trasformazione urbana oggi, e in questi giorni in particolare, non potrà che ricredersi. Se oggi Torino non è Detroit, grande merito va a chi ha saputo leggere in anticipo il cambiamento che stava avvenendo.

Sul fronte della riduzione del debito vorrei però fare ancora una riflessione e sottolineare l'assoluta disparità di comportamento della pubblica amministrazione. Mentre il sistema degli enti locali diminuisce costantemente il suo stock di indebitamento, le amministrazioni centrali continuano a finanziare le loro attività ricorrendo a dosi massicce di indebitamento, vanificando gli sforzi delle amministrazioni virtuose. Lo dice la Banca d'Italia nel suo Supplemento al Bollettino statistico del febbraio scorso: *“al 31 dicembre del 2014 il debito delle Amministrazioni pubbliche è risultato pari a 2.134,9 miliardi. A fine 2013 il debito era pari a 2.068,7 miliardi (127,8 per cento del PIL). [...] Con riferimento alla ripartizione per sottosettori, il debito delle Amministrazioni centrali è cresciuto di 75,6 miliardi, passando a 2.035,6 miliardi, mentre quello delle Amministrazioni locali è diminuito di 9,4 miliardi, attestandosi a 99,2 miliardi; il debito degli Enti di previdenza è rimasto sostanzialmente invariato.”*

Anche gli istituti di valutazione terzi, nonostante le sofferenze storiche, attribuiscono ai conti della Città un giudizio sostanzialmente positivo.

Lo sostengono i Revisori dei Conti, che ringrazio per il lavoro non certo facile cui sono stati chiamati, che esprimendo un parere favorevole all'approvazione del rendiconto 2014, sottolineano accanto alle criticità anche gli sforzi che l'Amministrazione ha compiuto in questi anni in particolare nella *“positiva fase di riduzione della consistenza del debito”*. Discorso a parte merita la gestione dei residui attivi e passivi che rappresenta la sfida più impegnativa per i conti della Città.

Non possiamo dimenticare, a questo proposito, lo sforzo che stiamo compiendo in questi anni. Anche nel corso del 2014 sono stati eliminati circa 100 milioni di residui attivi e oltre 70 milioni di residui passivi. Un lavoro impegnativo, ma assolutamente necessario, per mettere in sicurezza i conti dell'Amministrazione e per rispondere ai nuovi principi contabili cui tutte le amministrazioni si sono dovute adeguare a partire dal 1° gennaio scorso. In questo senso accanto al riaccertamento ordinario effettuato per la redazione del documento consuntivo all'esame del Consiglio, gli uffici stanno procedendo ad un ulteriore riaccertamento straordinario con cui anche i residui attivi e passivi si adeguano alla competenza finanziaria detta *“potenziata”*. Argomenti nuovi e complessi di cui abbiamo iniziato a discutere in prima commissione e che tratteremo in Consiglio in sede di approvazione del prossimo bilancio di previsione.

Anche le agenzie di rating confermano il giudizio positivo sui conti della Città.

Fitch ci riassegna la tripla B con outlook stabile sottolineando come positivo il contenimento dei costi di gestione della macchina amministrativa, in particolare di quelli relativi al personale e all'acquisto di beni e servizi. Gli analisti di Fitch rilevano che la politica di bilancio del Comune di Torino è condizionata dalla bassa possibilità di manovra sul fronte delle entrate, sia per i limiti posti dalla normativa nazionale (anche per gli effetti delle misure governative adottate per ridurre deficit e debito dello Stato) e sia per le difficoltà economiche del territorio che, inevitabilmente, influiscono sull'entità del gettito fiscale locale.

Standard & Poor's invece assegna ai nostri conti il rating *“BBB-”*, lo stesso dello Stato centrale, con outlook stabile. Senza il vincolo costituito dal *“tetto”* del rating italiano, il giudizio sarebbe potuto essere anche migliore ed attestarsi ad una tripla B+, due livelli sopra l'Italia. Gli analisti di Standard & Poor's, evidenziano infatti che se, in futuro, il giudizio sulle previsioni a lungo termine relativo all'Italia dovesse migliorare, andrebbe a salire anche quello di Torino, proprio perché il merito di

credito della Città è già superiore al suo rating. L'agenzia assegna infine una nota di merito alla divisione Risorse Finanziarie della Città di Torino, definendo "estremamente affidabile il financial management" comunale. Un riconoscimento prestigioso del tutto meritato che condivido appieno.

Colgo qui l'occasione per ringraziare personalmente gli Uffici della direzione finanziaria per l'attenzione e lo scrupolo con cui governano le casse comunali e per lo sforzo che in questi mesi stanno compiendo per uniformare procedure, documenti e prassi alla nuova contabilità. Un ringraziamento anche al collegio dei Revisori dei Conti per il lavoro di analisi e supervisione dei nostri documenti contabili. Ed infine ringrazio i Consiglieri Comunali, in particolare i membri della prima commissione ed il suo Presidente, per il sostegno e anche per le critiche che mi rivolgono. Sono convinto che in quest'aula tutti abbiamo a cuore i destini della nostra Città e che dal dialogo e dal confronto, anche aspro, si esca tutti quanti più arricchiti e più consapevoli.

Il 2014 ha visto la Città impegnata in una duplice direzione: da un lato prepararsi ai quattro grandi eventi che stanno caratterizzando quest'anno - Ostensione della Sindone, Expo, Settantesimo della Liberazione e Capitale Europea dello Sport - dall'altro continuare nel processo di riconversione e cambiamento della fisionomia complessiva di Torino.

Il lavoro di programmazione delle attività legate ai grandi eventi sta cominciando a dare i suoi primi frutti. La Città sta accogliendo tutti i giorni migliaia di pellegrini e turisti, offrendo loro servizi e opportunità degne di una grande capitale europea. Sull'Expo, nonostante le note difficoltà di bilancio, sono certo che Torino saprà presentarsi al mondo nel migliore dei modi e, soprattutto, saprà attirare molti visitatori interessati a conoscere una Città con una grande storia alle spalle e, oggi, culturalmente viva.

Sul fronte delle trasformazioni e delle iniziative, a solo titolo esemplificativo e senza alcuna pretesa di esaustività, segnalo le grandi mostre di Renoir alla GAM - svoltesi a cavallo tra il 2013 e il 2014 - che ha registrato circa 250mila visitatori e l'esposizione a Palazzo Madama del quadro di Raffaello "La Sacra Famiglia" frutto della collaborazione, ormai consolidata, con il Museo Statale Ermitage di San Pietroburgo. A fine 2014, sempre per rimanere in ambito culturale, è stata inaugurata la nuova sede

espositiva della Galleria Sabauda nella Manica Nuova di Palazzo Reale che completa il grande complesso museale statale nel centro di Torino, che con i suoi 46 mila metri quadrati e gli oltre tre chilometri di percorso espositivo si colloca tra i più importanti circuiti artistici europei, quali il Louvre di Parigi e il Prado di Madrid.

Nel corso del 2014, nell'ambito del processo di federalismo demaniale, la Città è entrata nella disponibilità anche dei Giardini Reali Inferiori e di Palazzo Madama.

La collaborazione con l'Agenzia del Demanio e il Ministero della Difesa ha consentito alla Città di porre le basi per la trasformazione di tre importanti ambiti urbani: le caserme Cesare di Saluzzo in Corso Valdocco, Alessandro La Marmora di Via Asti, Ettore De Sonnaz di Via De Sonnaz. L'auspicio è che presto Cassa Depositi e Prestiti, che è diventata proprietaria dei tre compendi subentrando al Demanio, sviluppi progettualità per restituire alla Città spazi e aree finalmente vivibili e praticabili, riconvertendoli in nuove residenze private e universitarie, in housing sociale e in servizi. Aggiungo l'auspicio che, nel solco dello spirito antifascista sempre vivo in questa Città, trovi adeguata tutela all'interno dei servizi pubblici la Caserma di via Asti, teatro di tragici episodi di violenza durante il fascismo.

Il 2014 è stato anche l'anno della sperimentazione della pedonalizzazione di via Roma. Cittadini e commercianti, dopo un primo momento di scetticismo, hanno accolto con entusiasmo questo cambiamento.

Sempre nel 2014 si sono poste le basi per il recupero dell'ex MOI. L'area che durante le Olimpiadi ha ospitato l'accoglienza degli atleti e la logistica dell'evento, sarà sede, grazie alla disponibilità dell'Università e del Politecnico, di un polo d'avanguardia nella ricerca biomedicale.

Anche la vocazione universitaria di Torino trova conferma nella scelta di aumentare di 5000 posti letto l'ospitalità per gli studenti fuori sede, contribuendo così a rafforzare il progetto "Torino Città Universitaria" sul quale si è investito negli anni scorsi e che è stato confermato come uno degli assi di sviluppo anche nel Terzo Piano Strategico della Città.

Oltre a queste iniziative il 2014 è stato l'anno della progettazione di importanti lavori di manutenzione straordinaria di edifici scolastici e di messa in sicurezza del suolo finanziati con mutui e che produrranno i loro effetti nel corso di quest'anno, anche sull'economia del sistema produttivo cittadino. E' stato l'anno del finanziamento statale per 25 milioni di euro per la copertura del Passante Ferroviario da piazza Statuto a piazza Baldissera, e dell'impegno del Governo nell'ultimo decreto Sblocca Italia, reso possibile grazie al buon lavoro del Sindaco e dei parlamentari torinesi, a finanziare nei prossimi anni l'ultimo tratto della linea 1 per 304 milioni e l'avvio della linea 2 della Metro.

Un anno che ha visto tutti i settori dell'Amministrazione impegnati nello sforzo di proseguire nel rilancio della Città senza perdere di vista la qualità e la quantità dei servizi ai cittadini.

Solo per dare qualche numero, nell'ambito del welfare, nel 2014 abbiamo assicurato assistenza a 9 mila anziani, di cui 2 mila non autosufficienti, reso disponibili oltre 1.200 nuovi posti letto in strutture residenziali; mentre sono stati più di 7 mila i minori che hanno beneficiato di interventi sociali; 5 mila e 700 i disabili ai quali sono stati assicurati servizi a domicilio, in 236 strutture residenziali e in 698 centri diurni. Sono stati infine potenziati i servizi di accoglienza notturna, in particolare per fronteggiare l'emergenza freddo dello scorso inverno.

Sul fronte del sostegno al reddito dei torinesi quest'anno sono stati oltre 72mila i contribuenti che hanno fruito delle agevolazioni ISEE per il pagamento della TARI a cui occorre aggiungere i 3.100 che risultano completamente esenti, in quanto assistiti dai servizi sociali e possessori di social card, così come richiesto dal consiglio comunale.

Inoltre, sempre nel 2014, è stato erogato a quasi 10.000 famiglie il contributo per il pagamento dell'IMU 2012. La cifra complessivamente erogata ammonta a circa 900mila euro.

Nel 2014, anche nel settore educativo, siamo riusciti a mantenere standard qualitativi e quantitativi idonei a contrastare le difficoltà delle famiglie e dei residenti torinesi. Al 31 dicembre erano disponibili per le famiglie 4.300 posti nei 56 nidi d'infanzia comunali - 40 gestiti direttamente e 16 affidati in concessione - a cui aggiungere 184 posti riservati in nidi privati e aziendali, un numero complessivo non inferiore a quello di altri periodi storici ben più favorevoli economicamente. Torino si conferma tra la primissime città d'Italia per grado di copertura del servizio, superando abbondantemente gli obiettivi nazionali.

Non è inoltre da dimenticare l'impegno sull'inclusione scolastica dei bambini disabili: a tutti viene assicurato il trasporto, mentre sono 600 le bambine e i bambini che nella scuola dell'obbligo continuano a beneficiare di un progetto di assistenza fornito dal Comune, tramite proprio personale o con progetti finanziati. In quest'ottica sono state destinate le 18 assunzioni tra educatori e insegnanti effettuate lo scorso anno.

Nelle scuole dell'obbligo, infine, si è completato il processo di introduzione progressiva della tariffazione a consumo e sono state modificate, aumentandole, le fasce ISEE.

Mi piace infine sottolineare come nel 2014 si è avviato il processo di aggancio alla banda larga di 12 scuole statali e la consegna di oltre 200 personal computer per attrezzare laboratori di informatica. Un modo per educare sin da piccoli i *nativi digitali* ad un uso consapevole e responsabile dei computer e, soprattutto, della rete.

Una Città dinamica, in un contesto difficile, che continua a mantenere una funzione propulsiva per lo sviluppo non solo all'interno dei propri confini, ma per tutta l'area metropolitana.

Il 2014 è stato nuovamente un anno in cui la capacità programmatica degli Enti Locali è stata messa a dura prova. L'approvazione del bilancio di previsione a ottobre dimostra plasticamente l'inadeguatezza di un sistema normativo in continua evoluzione che non riesce ad assicurare agli Amministratori leggi e provvedimenti chiari e definitivi. Lo ricorda spesso il Sindaco Fassino quando parla delle difficoltà complessive degli Enti Locali: dal 2011 ad oggi i Comuni sono stati destinatari di oltre 50 provvedimenti legislativi: uno ogni venti giorni!

Capite benissimo che questa bulimia normativa, insieme alla mancanza di qualsiasi autonomia finanziaria, rappresenta la vera patologia del sistema. Un sistema che ci impone di decidere aliquote e riscuotere tributi il cui gettito alimenta le casse dello Stato centrale anziché quelle comunali.

Un celebre rivoluzionario cinese scrisse qualche tempo fa: *“il sole sorge quando la notte è più buia”*. Da troppi anni gli enti locali vivono in un buio profondo, il nostro impegno deve essere quello di far sorgere domani il sole.